



WASHINGTON

## IN MIGLIAIA SULLA SCALINATA DEL «SOGNO»

C'è un luogo perfetto per assaporare la gioia e la speranza che ha contagiato l'America. Un luogo dove ogni giorno, dalla notte del trionfo di Obama, migliaia di persone si recano in pellegrinaggio arrampicandosi a Washington lungo la scalinata del Mausoleo a Lincoln per cercare con lo sguardo il

punto esatto dal quale Martin Luther King pronunciò, 45 anni fa, il leggendario discorso «I have a dream». È un pellegrinaggio condiviso da persone di tutte le razze e di tutte le età. Ai piedi della scalinata è stato eretto un enorme cartone bianco, ha le dimensioni di uno schermo cinematografico,

per dare ai pellegrini la possibilità di lasciare messaggi dedicati al nuovo presidente. Sono messaggi che danno voce ai milioni di voti che hanno trascinato Obama alla Casa Bianca: sono le parole che gli americani avrebbero scritto sulle schede se non avessero temuto di vederlo annullato.

# Obama pensa di cambiare 200 leggi targate Bush

Dalle staminali all'ecologia, userà l'«arma» degli ordini esecutivi Oggi alla Casa Bianca. Lo staff: transizione rapida ed efficiente

**WASHINGTON** Giusto il tempo di giurare di fronte al Capitol ed entrare alla Casa Bianca, e Barack Obama il 20 gennaio ritirerà fuori la penna presidenziale. Il presidente eletto sta valutando circa 200 scelte di George Bush che possono venir smontate con semplici ordini esecutivi, senza passare dal Congresso, e si appresta a debuttare con una raffica di firme su provvedimenti che vanno dalla ricerca sulle staminali, al clima e all'aborto.

### PRIMA VISITA DA OSPITE

A poche ore dalla visita di Obama al suo futuro ufficio, lo Studio Ovale della Casa Bianca - dove l'ha invitato per quest'oggi l'attuale inquilino Bush -, cominciano a emergere le linee d'azione con cui il presidente eletto intende smantellare otto anni di decisioni di Bush.

La priorità del nuovo leader americano è l'economia, ma i grandi interventi in questo settore richiedono tempo e la collaborazione del Congresso. Obama però ha a disposizione fin dal primo giorno di lavoro l'arma degli ordini esecutivi per iniziare a disegnare la propria presidenza. E come i suoi predecessori, intende utilizzarla subito e a vasto raggio.

«C'è molto che il presidente può fare usando l'autorità esecutiva, senza aspettare l'azione del Congresso - ha detto John Podesta, che guida il team della transizione di Obama - e vedremo il presidente agire proprio in questa direzione». Secondo il «Washington Post», un team di una quarantina di esperti di diritto ha studiato per mesi gli atti presidenziali di Bush, per individuare quelli più semplici da smontare.

### RICERCA SULLE STAMINALI EMBRIONALI

Podesta ha confermato che in cima alla lista c'è una delle prime decisioni di vasta portata della presidenza Bush: quella dell'agosto 2001 sulla limitazione del finanziamento federale nella ricerca sulle cellule staminali embrionali. A Obama - con una decisione destinata a far discutere, ma che comunque risponde a una sua promessa elettorale - basterà una firma per rimuovere le barriere alzate da Bush a difesa degli embrioni che devono venir eliminati per ricavare le staminali.

Un'altra mossa iniziale (e un'altra mossa che si prevede non resterà esente da critiche da una parte dell'opinione pubblica) è la riproposizione, da parte di Obama, di uno dei primi gesti presidenziali compiuti da Bill Clinton quando prese il potere nel 1993. Clinton annullò restrizioni imposte da Ronald Reagan, che vietavano alle organizzazioni internazionali che ricevo- no fondi federali americani di proporre in altri Paesi l'aborto come metodo di pianificazione familiare. Bush reimpose le restrizioni annullate da Clinton, e ora Oba-

ma dovrebbe tornare sulla linea clintoniana con un semplice ordine esecutivo.

### ENERGIA E AMBIENTE

Nell'elenco delle decisioni in arrivo, molte riguardano il settore energetico e la tutela del clima, temi su cui il premio Nobel per la pace Al Gore, sul «New York Times», ha esortato Obama ad agire in fretta. A colpi di provvedimenti esecutivi, il nuovo presidente può bloccare le trivellazioni petrolifere ordinate da Bush nello Utah e dare il via libera a un piano per la California (bloccato dall'attuale amministrazione) di rendere obbligatorio un taglio del 30% delle emissioni di anidride carbonica da parte dei veicoli tra il 2009 e il 2016. Obama potrebbe anche varare un Consiglio nazionale per l'energia alla Casa Bianca, che segnali come la questione energetica sia considerata strategica, al pari della sicurezza.

Nello staff di Obama si discute sulla strategia dei primi cento giorni, per decidere se affrontare di petto più temi o concentrarsi su quelli a portata di mano e agire in modo graduale. Le aspettative sono enormi,

ma tra i collaboratori c'è anche il timore che tentare di fare tutto subito possa diventare controproducente. Quel che è certo è che gli uomini di Obama non hanno certo atteso il 4 novembre per mettersi a lavorare. Podesta ha raccontato di aver cominciato a preparare il passaggio dei poteri all'inizio di agosto, e di aver ottenuto mesi fa i lasciapassare per cento collaboratori (molti dei quali membri del «Center for american progress», il centro studi di Podesta) per accedere a documentazione governativa riservata.

La collaborazione con la Casa Bianca, secondo Podesta, finora è stata «eccellente» e Bush da oggi comincerà a passare di persona le consegne a Obama: per il momento l'attuale governo Bush si è mosso con una rapidità che ha pochi precedenti nella storia per assicurare un passaggio di poteri il più rapido ed efficiente possibile. D'altra parte, come scrive il «Washington Post», si tratta di una delle transizioni più importanti nella storia degli Stati Uniti, impegnati in due guerre, nel mezzo della peggiore crisi economico-finanziaria da molti decenni e sempre minacciati dal pericolo oscuro del terrorismo.

Il clima potrebbe però tornare teso se nelle prossime settimane i repubblicani cercassero di varare iniziative per blindare le scelte di Bush e rendere difficile il ricorso di Obama agli ordini esecutivi.



Barack Obama

E COSSIGA REPLICA: ANCHE NOI



## Carla e la gaffe di Silvio su Barack «Felice di non essere più italiana»

Carla Bruni (nella foto Ansa con il marito, il presidente francese Nicolas Sarkozy) all'attacco: la «gioia immensa» per la vittoria di Obama, la felicità di «essere diventata francese» vista la battuta di Berlusconi sul presidente Usa «abbronzato». Con Silvio Berlusconi, Carla non ha mai avuto feeling e si era capito da alcune frasi contenute nelle interviste rilasciate dopo il matrimonio presidenziale. Stavolta, la première dame ha colto l'occasione e ha caval-

cato l'onda dello sconcerto per la battuta su Obama, parlando con «Le journal du dimanche»: «Quando sento Silvio Berlusconi prendere l'avvenimento alla leggera e scherzare sul fatto che Obama è sempre abbronzato, mi sembra strano. Si dirà che fa parte dell'umorismo... Ma spesso, sono molto felice di essere diventata francese!». «Anche noi italiani - ha commentato il senatore a vita Francesco Cossiga - siamo felici che Carla Bruni non sia più italiana».

Bergamo: Fausto Biloslavo e Gian Micalessin ricordano Almerigo Grilz, ucciso nell'87 in Mozambico

## Reporter di guerra, il vero nemico è il satellite



Fausto Biloslavo

“ Per raccontare le guerre della periferia del mondo stavamo mesi sulle montagne afgane e nelle giungle birmane. Oggi un reportage invecchia in 24 ore

■ «Lunedì 18 maggio 1987. La sveglia è chiamata poco dopo le 5, che è ancora buio. Fa freddo, l'erba è umida e c'è una nebbiolina brinosa tutto attorno. (...) I soldati avanzano tra l'erba verde, alta sino quasi alle spalle: si vede una colonna di teste che si muove con uno strano ritmo ondeggiante e rapido, tra il fruscio ininterrotto dell'erba e delle canne smosse». Il giorno dopo aver scritto queste righe, il triestino Almerigo Grilz, reporter di guerra aggregato a un battaglione della «Renamo» nel conflitto civile che si combatteva in Mozambico, venne colpito alla nuca da una pallottola: fu il primo giornalista italiano a cadere in battaglia dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

Per ricordarlo gli amici e colleghi Fausto Biloslavo e Gian Micalessin (avevano fondato con lui, nel 1983, l'«Albatross press agency») hanno pubblicato il volume fotografico «Gli occhi della guerra» (Editore Emme & Emme, pp. 98, euro 29,50) e allestito una mostra itinerante con lo stesso titolo (i proventi vanno alla costruzione di un dispensario sanitario in Congo a opera dell'associazione «Modavi»: informazioni su [www.gliocchidella-guerra.net](http://www.gliocchidella-guerra.net)). Biloslavo e Micalessin sono intervenuti, sul tema «Africa nera, Medio Oriente, Afghanistan: immagini dagli orrori di ie-

ri», a un incontro promosso dalla commissione cultura di An di Bergamo, alla Casa del Giovane. Dopo il saluto di Pietro Macconi, presidente provinciale di An, e un'introduzione di Enzo De Canio, responsabile della commissione Cultura, sono state proiettate le immagini raccolte in «Gli occhi della guerra», che documentano diversi conflitti, dall'Afghanistan al Nicaragua, dall'Angola ai Balcani, nell'arco di circa un ventennio, fino al 2006.

Biloslavo ha poi descritto le censure attuate nei riguardi della memoria di Grilz: «Almerigo, prima di diventare reporter di guerra, era stato a capo del Fronte della gioventù di Trieste (in cui anche io e Micalessin militavamo), nonché consigliere comunale del Movimento sociale. La nomea di "fascista" lo accompagnò anche nella morte: riferendo della sua uccisione, "L'Unità" lo definì "un mercenario triestino", e il sindacato unico dei giornalisti della sua città si è sempre opposto a che venisse commemorato con una lapide, alla stregua di altri reporter caduti in guerra, sul palazzo in cui ha sede l'Associazione della stampa. Solo recentemente questa "congiura del silenzio" sembra essersi attenuata».

Micalessin ha ricordato l'attività dell'«Albatross press agency», «nata dal desiderio di tre giovani triestini di documentare le guer-

re della "periferia del mondo": negli anni ottanta questi conflitti locali erano, per così dire, il prolungamento della competizione tra Usa e Urss per l'egemonia mondiale. Per raccontare queste guerre eravamo disposti a trattenerci per mesi sulle montagne afgane o nelle giungle della Birmania. Allora non conoscevo la "frenesia del satellite": oggi, invece, un reportage di guerra "invecchia" nell'arco di 24 ore, e dopo pochi giorni la gente si annoia, si rivolge ad altro».

Micalessin ha poi proiettato un documentario sulla scomparsa dell'amico Almerigo «Ruga» Grilz, realizzato anche con le immagini da lui filmate immediatamente prima di essere ucciso, nel corso di un attacco. Nell'ultima sequenza, Grilz inquadra i guerriglieri della «Renamo» che si ritirano, sotto il fuoco dei paracadutisti dello Zimbabwe, intervenuti in appoggio dei governativi: poi la telecamera ondeggia e cade nell'erba, con l'obiettivo coperto dal corpo esanime del reporter. «Mi sporgo fuori per filmarli - aveva scritto Grilz un anno prima, sempre in Mozambico, descrivendo uno scontro - non è facile, occorre stare appiattiti a terra, perché le pallottole fischiano dappertutto... Alzare troppo la testa può essere fatale».

Giulio Brotti



ROLEX

CURNIS

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
BERGAMO

VIA MONTE GRAPPA, 7

VIA ZAMBONATE, 55